



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI DE CASTRO SU ALCUNE QUESTIONI URGENTI INERENTI AL SETTORE PRIMARIO CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELLE AVVERSE CONDIZIONI CLIMATICHE SULLE PRODUZIONI AGRICOLE, ALLA SITUAZIONE DEGLI ZUCCHERIFICI E ALLE PROCEDURE DI RISCOSSIONE COATTIVA IN ATTO DEL PRELIEVO SUPPLEMENTARE SULLE QUOTE LATTE

*(Le comunicazioni del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sono state svolte anche nelle sedute del 6 febbraio e del 7 marzo 2007)*

90<sup>a</sup> seduta: mercoledì 27 giugno 2007

Presidenza del presidente CUSUMANO

**I N D I C E**

**Seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali De Castro su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario con particolare attenzione agli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole, alla situazione degli zuccherifici e alle procedure di riscossione coattiva in atto del prelievo supplementare sulle quote latte**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>
* DE CASTRO, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i> . . . . .	4, 7, 8 e <i>passim</i>
MARCORA ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	8
SCARPA BONAZZA BUORA ( <i>FI</i> ) . . . . .	9

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali De Castro.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,55.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali De Castro su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario con particolare attenzione agli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole, alla situazione degli zuccherifici e alle procedure di riscossione coattiva in atto del prelievo supplementare sulle quote latte**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali De Castro, già intervenuto nelle sedute del 6 febbraio e del 7 marzo scorsi, su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario, con particolare attenzione agli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole, alla situazione degli zuccherifici e alle procedure di riscossione coattiva in atto del prelievo supplementare sulle quote latte.

Avverto che il Presidente del Senato ha autorizzato la pubblicità dei lavori della seduta attraverso l'attivazione della trasmissione radiofonica.

Comunico altresì che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Prima di dare la parola al ministro De Castro, colgo l'occasione della sua presenza per richiamare alcune questioni di particolare urgenza per il comparto primario.

Prima di tutto voglio richiamare l'attenzione della Commissione e del Ministro sull'emergenza relativa alla diffusione, in molte aree della Sicilia, della malattia fungina *Plasmopara viticola*, comunemente nota come peronospora. Tale malattia, che ha inizialmente colpito i vigneti della provincia di Trapani, si è successivamente diffusa, con grande rapidità, a causa delle elevate temperature di questo periodo, anche nella provincia di Palermo e, soprattutto, di Agrigento, provocando ingenti danni economici ai viticoltori delle aree coinvolte. La gravità di tale emergenza è dovuta al fatto che essa si è andata ad aggiungere al grave stato di crisi in cui versa la viticoltura siciliana, dovuto anche al costante calo dei prezzi dell'uva e alle avverse condizioni climatiche che hanno danneggiato il raccolto delle ultime annate.

Sottolineo, pertanto, l'opportunità di adottare, in tempi rapidi, anche in ragione dell'importanza che il settore vitivinicolo siciliano ha per l'intero comparto primario, apposite misure volte a debellare tale epidemia e a prevedere, al contempo, un sistema di indennizzi per le imprese colpite da questa emergenza, attivando le misure già previste, ad esempio, dal decreto legislativo n. 102 del 2004 per lo stato di crisi del settore o le misure contenute nella legge finanziaria 2007 per affrontare le crisi di mercato. A tale riguardo richiamo, inoltre, l'attenzione del Ministro sull'importanza di dare attuazione alle numerose norme a favore del comparto primario introdotte con l'ultima legge finanziaria, con particolare riguardo all'istituzione dell'apposito Fondo per le crisi di mercato e agli interventi previsti per l'attuazione del piano irriguo nazionale.

Il Fondo per le crisi di mercato ha rappresentato, infatti, una delle principali novità per il settore e risulta, inoltre, in linea anche con i recenti orientamenti comunitari che, in occasione della riforma dell'OCM ortofrutta, hanno visto l'introduzione di apposite risorse finanziarie per affrontare le crisi di mercato. Invito, pertanto, il Ministro a prestare la massima attenzione alla necessità di consentire, quanto prima, l'istituzione di tale Fondo che permetterebbe di affrontare singole crisi di mercato, come nel caso della viticoltura siciliana.

Con riferimento, infine, al piano irriguo nazionale, intendo nuovamente ribadire in questa sede l'opportunità di affrontare, con il dovuto anticipo, l'emergenza idrica che, ormai ciclicamente colpisce l'agricoltura nazionale. Anche in questo caso si richiama l'opportunità di procedere ad un riordino della normativa che disciplina i diversi soggetti preposti alla vigilanza sul corretto utilizzo delle risorse idriche e di dare attuazione alle norme già previste nella legge finanziaria 2007, dando così avvio alla fase esecutiva, che consentirà la realizzazione delle nuove opere, necessarie a garantire al comparto primario le risorse idriche di cui ha bisogno.

Signor Ministro, nel ringraziarla per la sua presenza la invito a completare le sue comunicazioni.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero in primo luogo informarvi che l'11 e 12 giugno scorso, a Lussemburgo, si è giunti a un accordo sull'organizzazione comune di mercato del settore ortofrutticolo, volto ad introdurre specifiche misure per affrontare le crisi di mercato del settore con un importo finanziario dedicato a tale intervento. Le organizzazioni dei produttori, in virtù di questo nuovo dispositivo comunitario, potranno disporre di risorse finanziarie *ad hoc* per la gestione delle crisi di mercato. A tal fine sono stati assegnati all'Italia circa 470 milioni di euro per i prodotti freschi e trasformati; tale importo, corrispondente a circa un terzo della *fiche* finanziaria europea, pari a un miliardo e mezzo di euro, dà l'idea del peso specifico del nostro Paese. In particolare, l'accordo raggiunto ha portato a un incremento delle risorse per l'ortofrutta, in quanto si è passati dal 4,1 al 4,6 per cento della quota di fatturato delle organizzazioni dei produttori (OP). Ciò comporta un incremento di risorse per l'Italia

di circa il 12 per cento da destinare proprio agli interventi volti a gestire le suddette crisi.

Desidero poi richiamare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, in particolare su alcune produzioni dell'agricoltura meridionale, tra cui vanno ricordati i carciofi siciliani e pugliesi e gli ortaggi calabresi. A ciò si aggiungono le gravi conseguenze prodotte nel settore della pesca dal fenomeno delle mucillagini, manifestatosi con parecchi mesi di anticipo a causa della temperatura particolarmente elevata.

Tornando all'ortofrutta, adesso disponiamo di uno strumento in più oltre a quelli disciplinati dalla legge n. 185 del 1992 per lo stato di calamità naturale proclamato dalle Regioni. Sono, infatti, previsti interventi specifici in caso di crisi di mercato e non solo di calamità naturali. Sotto questo punto di vista, quindi, l'OCM ortofrutta è andata nella direzione richiesta dall'intera filiera.

Visto che il tema è stato affrontato nel *question time* appena svoltosi alla Camera, mi preme sottolineare che è stata riconosciuta allo Stato membro la facoltà di poter applicare il principio del disaccoppiamento totale in maniera graduata, attraverso la previsione di un periodo transitorio. Oggi pomeriggio, alle ore 17, al termine di questa audizione, è stato convocato un incontro con le diverse realtà del comparto, nell'ambito del Tavolo agroalimentare, per stabilire le modalità di applicazione di tale principio, che non può essere messo in discussione. La facoltà concessa agli Stati membri, infatti, riguarda il periodo transitorio, che potrà essere al massimo di quattro anni per le colture erbacee e di cinque anni per quelle arboree. Oggi pomeriggio ascolteremo le posizioni delle diverse realtà e la prossima settimana conosceremo le deliberazioni assunte dagli assessori regionali all'agricoltura, al fine di prendere una decisione politica conclusiva. È evidente, sotto questo profilo, come è stato sottolineato pochi minuti fa alla Camera da quanti sono intervenuti nel *question time*, che occorre evitare che si ripeta quanto è accaduto nel settore bieticolo, concedendo un periodo transitorio che permetta di gestire il probabile, se non sicuro, calo di produzione conseguente al disaccoppiamento totale.

Rispondendo ad alcune sollecitazioni in materia di commercio internazionale, che mi erano state rivolte nel corso della precedente seduta, mi corre l'obbligo di precisare che i recenti sviluppi dei negoziati WTO non lasciano molti margini di attesa riguardo ad una conclusione positiva del Doha Round. Sotto questo profilo non posso che esternare una preoccupazione in meno, perché molti ministri dell'agricoltura europei hanno sottoposto alla commissaria Mariann Fischer Boel – che rispetto al suo collega Peter Mandelson, commissario per il commercio, ha evidentemente una sensibilità diversa sui temi dell'agricoltura – un forte timore che da parte americana non si stesse facendo altro che un gioco per spingere l'Unione europea a fare altre concessioni oltre a quelle che si sono sostanziate nella riforma della PAC del 2003, nella riduzione unilaterale delle tariffe e nell'impegno politico per l'eliminazione, ancorché graduale, di tutti gli aiuti all'*export* per i prodotti agricoli alimentari europei dopo il 2015.

Sembra che non ci siano ulteriori novità interessanti. Naturalmente rimane l'impegno politico molto forte dell'Italia in materia di indicazioni geografiche. A tale riguardo lo stesso commissario Mandelson ha riferito in Consiglio in merito alla disponibilità dell'Europa, da condividere poi con gli altri Paesi, di considerare le indicazioni geografiche un elemento negoziale prioritario, con l'estensione delle regole delle DOP, IGP, STG europei fuori dai confini dell'Unione europea.

In merito all'applicazione della riforma del settore bieticolo-saccarifero, desidero comunicare alla Commissione le decisioni che saranno probabilmente assunte nel Consiglio dei ministri agricoli europei, il prossimo 16 luglio, anche se verranno presumibilmente applicate da settembre, relative ad un riordino dell'OCM bieticolo-saccarifera. Per raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione di ridurre la produzione di zuccheri in Europa e alla luce del parziale insuccesso dell'attuale riforma, che ha portato alla riduzione di 2 milioni di tonnellate di zucchero rispetto ai 6 milioni che erano l'obiettivo della Commissione, si è deciso di introdurre nuovi incentivi all'abbandono delle produzioni attraverso l'accesso diretto degli agricoltori ad un aiuto fino ad un massimo del 10 per cento della quota detenuta dall'industria. Su questo meccanismo di incentivo valido per il futuro la delegazione italiana ha condotto un'importante trattativa all'interno della Commissione per applicare gli incentivi contenuti nella bozza di regolamento retroattivamente, coinvolgendo gli imprenditori che hanno già provveduto all'abbandono delle attività. Si tratta, per l'Italia, di 176,6 milioni di euro, che andranno direttamente a tutti i produttori di bietole, compresi quelli che hanno abbandonato il settore precedentemente. Sotto questo profilo, quindi, quando l'intervento sarà definitivamente approvato, ci sarà un forte riequilibrio all'interno della filiera. Naturalmente ciò non riduce l'impegno per garantire la forza lavoro. In queste settimane sono proseguiti gli incontri con i sindacati, proprio per puntualizzare il programma di riconversione dei 13 stabilimenti chiusi a causa della riforma; anche alla luce delle novità provenienti da Bruxelles, insieme agli assessori regionali ci stiamo impegnando per individuare le misure che favoriscano la riconversione e garantiscano quindi la forza lavoro precedente.

Circa il fenomeno delle mucillagini, posso confermare che, a seguito dell'attivazione della *task force* ministeriale, insieme alle Regioni interessate abbiamo concordato di procedere al ristoro dei danni subiti dalle imprese ittiche, compreso all'interno del *de minimis* autorizzato dall'Unione europea.

Direi che il problema della *blue tongue*, che riguardava in particolare la Sicilia, la Sardegna e una parte della Puglia, debba ritenersi superato a seguito del ristoro dei danni da parte dell'AGEA agli imprenditori colpiti.

Per quanto riguarda le quote latte, proprio stamattina il capo di gabinetto della commissaria Fischer Boel, in un convegno svoltosi qui, a Roma, per mettere la parola «fine» alle continue indiscrezioni sul destino delle quote latte, ha dichiarato che fino al 2015 non vi saranno riforme in Europa. Borchardt ha poi aggiunto che ciò non significa che non dob-

biamo fare nulla da qui al 2015, nel senso che dovremo trovare il modo – e in Italia dovremo concertarlo con la filiera – di arrivare gradualmente al cambio di regime previsto per quella data, altrimenti vi sarà un cambiamento traumatico da un regime di quote ad un regime in assenza di quote. Approfondiremo questo tema a Bruxelles nel 2008, quando ci sarà il *check up*, come lo chiama la commissaria Fischer Boel, della politica agricola comune a metà percorso.

In merito al piano irriguo nazionale, in diverse aree del Paese si sono già avviati i lavori previsti dalla legge finanziaria. Naturalmente ciò non risolve tutti i problemi, soprattutto di fronte alla forte emergenza idrica che si sta manifestando quest'anno, in particolare nelle aree del Centro-Nord e del bacino del Po. È per questo che annuncio volentieri che, insieme alle Regioni, avvieremo un percorso per predisporre un secondo piano irriguo, al fine di soddisfare le maggiori esigenze di carattere infrastrutturale che caratterizzano il comparto. Infatti, non abbiamo un problema di quantità d'acqua, bensì di gestione dell'acqua e dobbiamo riuscire a portare a compimento – sia nella manutenzione, sia con nuovi investimenti – opere infrastrutturali per la raccolta e la distribuzione dell'acqua per usi agricoli. Come è ovvio, senza acqua non si può avere agricoltura: è evidente che abbiamo bisogno di investire di più in questa direzione.

Signor Presidente, mi fermo qui. Mi pare di aver risposto alle domande che mi erano state rivolte la volta scorsa, mentre mi premeva l'obbligo di avvisare i senatori in merito alle recenti novità in campo europeo.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al Ministro alcuni chiarimenti in merito alle misure previste dalla riforma OCM ortofrutta per le crisi di mercato, che ammonterebbero a 470 milioni di euro.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, desidero precisare che nel nuovo regolamento dell'OCM ortofrutta è previsto che le crisi di mercato siano gestite dalle organizzazioni dei produttori. Ricordo che stiamo parlando di crisi di mercato e non di calamità naturali, quindi di variazioni di prezzo anomale quali quelle che si sono verificate quest'anno per i carciofi, che sono giunti a maturazione tutti insieme, determinando un eccesso di offerta sul mercato che ne ha provocato il crollo del prezzo.

Le OP avranno una *fiche* finanziaria *ad hoc* e potranno autonomamente intervenire per tempo, sulla base delle condizioni di mercato, attraverso uno specifico Fondo di crisi, applicando una serie di misure concesse a livello europeo. Le misure che l'OP potrà adottare sono varie: dal tradizionale ritiro del prodotto dal mercato, all'attivazione di sistemi innovativi (ad esempio, di assicurazione dei rischi); l'OP potrà inoltre stringere accordi specifici per certe quantità di prodotto e realizzare programmi promozionali mirati per alcune produzioni in cui o c'è una previsione o si paventa una crisi di mercato conseguente ad un eccesso di produzione. Ricordo che le crisi di mercato non sono quasi mai frutto di una

congiuntura immediata: ciò che accade nel mercato lo si sa per tempo. Che ci sarebbe stato un problema per i carciofi lo si poteva capire dalle condizioni climatiche che avrebbero portato ad una maturazione contemporanea delle varie qualità di ortaggio. Se le OP avessero avuto la possibilità di intervenire, così come oggi l'OCM prevede, avrebbero potuto immediatamente attivare risorse per poter intervenire sul mercato, ritirando il prodotto od organizzando canali commerciali alternativi a quelli tradizionali.

PRESIDENTE. Signor Ministro, in merito alla diffusione della *Plasmopara viticola* - che rientra, a mio modo di vedere, nella fattispecie dei danni causati da eventi climatici - c'è la possibilità di un intervento che possa corrispondere alle aspettative degli agricoltori di alcune province siciliane fortemente danneggiate da questa emergenza?

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Certamente sì, Presidente, se siamo nel campo delle calamità naturali. Lo stato di calamità naturale deve essere deliberato dalla Regione, che deve analizzare la dimensione del fenomeno e valutare se il danno, in applicazione della legge n. 185 del 1992, abbia superato il 30 per cento minimo. Dopo di che, il Governo non fa altro che approvare tale deliberato e avviare le provvidenze previste dalla citata legge.

MARCORA (*Ulivo*). Vorrei chiedere al Ministro alcuni chiarimenti in merito al sistema dei controlli nel settore agroalimentare, con specifico riferimento alle funzioni svolte dalla Agecontrol S.p.A., anche alla luce della prossima istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Intanto, desidero preannunciare la prossima approvazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di sicurezza alimentare, da me proposto insieme al ministro della salute Livia Turco. Da ciò scaturirà la scelta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare e finalmente potremo avere anche noi, nel nostro Paese, un punto di raccordo nazionale con il Ministero della salute, esattamente come è avvenuto negli altri Paesi europei.

In merito al sistema di vigilanza nel settore agroalimentare, invece, ho già anticipato la scorsa volta che è in corso una generale riorganizzazione di tutti i controlli. Ne abbiamo bisogno - ed già è stato istituito l'Ispettorato per il controllo della qualità, che è la nuova dizione che, grazie alla legge finanziaria, ha preso l'Ispettorato repressioni frodi - per poter andare avanti secondo il principio che guida tutta l'azione di Governo, ovvero la garanzia della terzietà dei controlli. Questo è un aspetto importante che riguarda tutti i settori produttivi. Sotto questo profilo il nuovo consiglio di amministrazione di Agecontrol dovrà impegnarsi per dare risposte sia in termini di riduzione dei costi (l'impegno che abbiamo assunto al ri-



guardo è molto forte e si iscrive nel solco della riduzione dei costi della politica), sia in termini di un servizio più efficace, magari anche concentrando, all'interno della struttura, tutti i controlli oggi frammentati, in modo da dare una risposta organica e, mi auguro, più efficiente per il sistema. Ricordo che i controlli riguardano il settore ortofrutticolo, il tabacco; c'è un controllo di seconda istanza per i premi PAC, così come l'Unione europea prevede, un controllo *ex post* per verificare che ci sia stata corrispondenza tra domanda ed effettivo ammontare degli aiuti pagati.

Questa è la direzione, fermo restando che farò tesoro dei suggerimenti che i senatori vorranno avanzare. A tale proposito qualche senatore mi ha anche scritto una lettera; sto scrivendo una risposta articolata per rendere partecipi sia la maggioranza sia l'opposizione della volontà di andare nella direzione di una maggiore efficienza organizzativa, della riduzione dei costi e anche, possibilmente, di una maggiore attenzione sul sistema dei controlli, che rimane uno dei punti più delicati del sistema agroalimentare. Se non diamo garanzie ai consumatori e all'Unione europea, è evidente che il sistema non può reggere.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Ministro, sicuramente in questi giorni avrà avuto modo di leggere sulla stampa nazionale alcuni accenni al problema, ma vorrei ricordarle la questione non nuova dell'IVA cosiddetta agricola, ossia l'IVA agevolata, già prevista per il settore agricolo, da applicare anche al settore della pesca. In particolare, ho letto alcuni comunicati delle associazioni della pesca, cooperative e non, che sollecitavano Ministro e Governo a dar seguito all'impegno a realizzare tale misura.

Non mettendo in dubbio la buona volontà del Ministro al riguardo, vorrei sapere quale è l'orientamento della Commissione europea, in particolare del commissario per la pesca Borg, in relazione a tale questione che, come lei sa, è molto sentita.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. La ringrazio, senatore, per aver sollevato tale questione. In effetti, avrei potuto dare subito un'informativa al riguardo.

Il settore della pesca sta attraversando una difficile fase di crisi. Citavo prima il fenomeno delle mucillaggini, per far fronte al quale abbiamo predisposto un apposito decreto che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare *ad horas*, così come mi auguro che si riesca al più presto a dare una risposta in merito al fermo biologico, che, come sapete, deve partire dal 1° luglio. Al riguardo si è già svolta una riunione del Tavolo azzurro, a cui hanno partecipato le organizzazioni coinvolte, ma occorre una risposta immediata anche dal punto di vista delle risorse finanziarie.

Per quanto riguarda l'estensione dell'IVA agevolata al settore della pesca, c'è sicuramente la volontà del Governo e la ribadisco in questa sede, ricordando che affrontiamo tale questione nell'Atto Senato n. 1485, secondo un principio che a nostro avviso rimane assolutamente e

politicamente da condividere. Infatti, se l'IVA agevolata viene applicata in agricoltura, non si capisce per quale motivo le stesse condizioni non debbano essere applicate anche al settore della pesca.

Vorrei tuttavia precisare che esistono alcune difficoltà. Qualche mese fa il commissario Joe Borg aveva risposto ad una nostra richiesta esplicita, dandoci assicurazioni, in quanto affermava che, a parer suo (vorrei che la lettera rimanesse agli atti), nulla obiettava ad un'estensione dell'IVA agevolata anche alla pesca. Tuttavia, a seguito di una specifica richiesta alla Commissione europea DG finanza, è arrivata di recente una nuova lettera, in cui, invece, si afferma che la decisione sulla compatibilità di tale estensione dovrà essere adottata dal Consiglio europeo anziché dalla Commissione. Si tratta infatti di riaprire il cosiddetto Allegato 1, che contiene l'elenco dei prodotti che godono dell'IVA agevolata, e in cui la pesca non è compresa.

Quindi, è evidente che c'è qualche difficoltà a livello europeo, ma mi auguro che il Parlamento prosegua nella sua azione, così come è intenzionato a fare il Governo, nella speranza di riuscire a convincere le autorità europee che anche la pesca deve godere delle stesse condizioni assicurate al settore agricolo per l'applicazione dell'IVA agevolata. Nel frattempo dobbiamo procedere con i provvedimenti che interessano questo settore – quelli inerenti al FEP (Fondo europeo per la pesca), il piano triennale che abbiamo approvato con le Regioni e altri – per dare un quadro di certezze e per andare incontro alle tante difficoltà che stanno incontrando le marinerie italiane.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro De Castro e dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*



